

Un Torino malandato agguanta un inaspettato successo: 2-1



JUVE-TORINO — La gioia di Pulici e Graziani dopo il gol vincente e un solitario invasore respinto.

Sembrava il derby della Juve ed invece arriva Graziani

Al gol di Causio replica con una doppietta il granata - Rete annullata (tra le proteste) ai bianconeri

MARCATORI: Causio al 18' p.t.; Graziani al 15' e al 31' s.t.
JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 6; Cabrin 6; Furino 6 (dal 32' s.t. Prandelli); Gentile 6; Scirea 6; Causio 6; Tardelli 6; Bettega 6; Brady 7; Fanna 6 (dal 32' s.t. Verza); 12 Carraro; 13 Osti; 16 Marocchino.
TORINO: Terraneo 7; Volpa-

ti (dal 15' p.t. D'Amico 6); Salvadori 6; Sala 7; Van De Korput 7; Masi 6; Scelso 6; Pecci 6; Graziani 7; Zaccarelli 6; Pulici 5; 12 Coppola; 13 Darin; 15 Mariani; 16 Spagnuolo.
ARBITRO: Agnolin 5.
NOTE: giornata serena, campo in ottime condizioni. Spettatori circa 45 mila di cui 34.998 paganti per un incasso

di 173.125.000 lire. Ammoniti Causio, Graziani, Pecci, Scirea, Bettega e Zoff.

Dalla nostra redazione

TORINO — Quando il Torino, dopo appena un quarto d'ora di gioco ha perso Volpati, Rabitti ha concluso che la sua squadra avrebbe perso il derby. Ercole Rabitti infatti sapeva che Pulici doveva servire unicamente da portafortuna (date le sue condizioni di forma) e che D'Amico era pronto in panchina a dare il cambio all'ex "bomber". Ma l'incidente a Volpati ha costretto Rabitti a chiamare D'Amico e a tenersi Pulici. Con Pulici in campo, Rabitti ha indovinato, ma l'arbitro Agnolin annullava perché a suo parere Tardelli, l'autore del gol, era da considerarsi in fuorigioco. L'azione prendeva avvio da Fanna che, dopo essersi fatto fuori Salvadori nei pressi della linea di fondo, porgeva per Causio il cui centro trovava puntuale Tardelli in direzione del secondo palo: gran testata e gol e, mentre Tardelli e Bettega andavano sotto la «curva Filadelfia» ad immergersi negli applausi dei tifosi, Agnolin (d'accordo con il guardalinee) annullava la rete. Bettega aveva un vivace battibecco con l'arbitro, ma a questo punto la Juventus che aveva giocato meglio ha dimostrato di non avere più testa.

minato tutto il pacchetto della difesa granata.

Il Torino era da considerarsi spacciato e non si capiva come sarebbe riuscito a scollarsi di dosso un avversario che ormai aveva preso le sue misure e lo stava martellando senza tregua. All'inizio della ripresa Brady, ancora lui, chiamava in area Fanna che superava in tunnel Salvadori e porgeva per Causio davanti a Terraneo; Zaccarelli riusciva però a salvare anticipando i giocatori juventini imponenti però a Terraneo un'altra prodezza per evitare l'autogol.

Dopo quattro minuti Graziani riusciva infatti ad anticipare Gentile di testa su un allungo di D'Amico e a infilare Zoff scattato nettamente in ritardo. La Juventus cambiava volto assumendo le sembianze sbiadite delle peggiori prestazioni e anche la partita cadeva di tono. E il Torino al 31' riusciva a vincere una partita nata per essere persa: Pecci crossava dalla destra e su quel pallone saltavano insieme Zoff e Pulici e Zoff rotolava a terra perdendo la palla. Graziani era pronto di testa a centrare la porta per la seconda volta mettendo a segno la sua prima doppietta nel derby. Reclamavano quelli della Juventus con l'arbitro per la carica di Pulici. Zoff appariva tra i più agitati e rimediava anche una punizione (la seconda della sua vita).

Il Brescia meritava certamente qualche cosa di più

La Fiorentina ringrazia l'arbitro: lo 0-0 è suo

Il sig. Ciulli ha negato un evidente calcio di rigore alla squadra lombarda e ha spedito anzitempo il giocatore argentino Bertoni negli spogliatoi - Buona prestazione di Penzo

BRESCIA: Malgoglio 6; Po-davani 6; Galparoli 6; De Biasi 6; Groppi 6; (Torresani dal 34' s.t.); Venturi 6; Bergamaschi 6 (Crisalesi dal 12' s.t.); Salvioni 6; Penzo 7; Iachini 6; Biagini 6 (12. Pellizzaro, 13. Guida, 16. Bonometti).
FIORENTINA: Galli 7; Contratto 5 (Ferroni al 24' s.t.); Tendi 6; Galbati 6; Guerrini 5; Casagrande 5; Restelli 5; Facchetti 6; Desolati 5 (Manzo al 35' s.t.); Antononi 6; Bertoni 5 (12. Pellicano, 15. Orlandini, 16. Fattori).

ARBITRO: Ciulli di Roma, 5.

NOTE: giornata di sole, spettatori 25.000 circa (paganti 17.165, abbonati 5.681) per un incasso di 101 milioni 84.000 lire; calci d'angolo tre per parte; ammonizioni: De Biasi, Restelli, Galbati per gioco scorretto, Biagini per comportamento non regolamentare. Espulso, al 27' del s.t., Bertoni. Sottile doping: positivo per Ferroni, Galbati, Desolati, Malgoglio, Galparoli, Biagini. Si è registrato l'esordio di Angelo Cristalesi (1958).

Dalla nostra inviato

BRESCIA — Il pubblico — quello che paga — seguirà ancora a riempire gli stadi dopo i brutti spettacoli cui è sottoposto ad assistere oppure deciderà di trascorrere le domeniche facendo una salubre gita in campagna? È una domanda d'obbligo dopo aver visto la partita Brescia-Fiorentina: una gara da dimenticare alla svelta non solo perché le squadre non sono mai riuscite a combinare niente d'interessante, ma anche perché, quando qualcuno (diciamo il Brescia) ha inteso fare sul serio ha trovato negli avversari elementi che non hanno guardato tanto per il sottile e un direttore di gara, il signor Ciulli di Roma, per niente preparato: ieri, nei confronti della Fiorentina, non ha chiuso solo un occhio ma tutti e due.



BRESCIA-FIORENTINA — Il fallo di Guerrini su Penzo che ha fatto gridare al rigore.

per giustificare l'errore commesso, ha spedito negli spogliatoi, con molto anticipo, l'argentino Bertoni, reo d'essere entrato a gamba tesa sugli stinchi dello stopper Groppi, il quale, però, prima ancora che l'ex campione del mondo gli rovinasse addosso, si è fermato. E così, una partita che era iniziata sotto un caldo sole e aveva prodotto fra la sonnolenza della maggioranza dei 25.000 presenti, si è conclusa nella peggiore maniera: il pubblico, fortunatamente solo una piccola parte, rimasto fuori dai cancelli del «Rigamonti», a imprecare contro il direttore di gara che ha lasciato gli spogliatoi attraverso una porta secondaria. Da tenere presente che gli spettatori di parte bresciana hanno inventato anche contro Bertoni reo di avere commesso un atto osceno con le braccia al momento d'imboccare la scaletta degli spogliatoi. Da parte viola si insorge nel dire che un dirigente del Brescia, che si trovava in panchina o nei pressi della panchina, da molto tempo stava insultando l'argentino con epiteti irrispettibili.

Comunque l'uscita anticipata di Bertoni non ha creato alcun scompenso alla squadra di Carosi. Pur giocando in 10 i viola sono riusciti a

rimanere imbattuti, hanno guadagnato un punto ma sicuramente le grida di «ladri, ladri...» non le dimenticheranno tanto facilmente. E onestamente se una delle due squadre avesse dovuto vincere questa non avrebbe potuto che essere il Brescia, anche se la squadra di Magni ha nuovamente denunciato la mancanza di gente risoluta al limite dei 16 metri.

Due arresti a Roma un ferito a Genova

ROMA — Cinque tifosi juventini, residenti a Roma, sono stati bloccati dalla polizia mentre erano in preda di rabbia su un treno diretto a Torino e trovati in possesso di caschetti, bombe lacrimogene e altri artifici pirotecnici. Due di loro sono stati arrestati.

A Genova un ragazzo di 21 anni, Daniele Cignoni, è stato ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di S. Martirio, ferito al fianco destro probabilmente con alcune coltellate.

Loris Ciullini

Trapattoni accusa: colpa dell'arbitro

Dalla nostra redazione

TORINO — Era stato presentato come un derby insolito, senza il consueto contorno di «suspense» che ogni stracittadina comporta, privo di accessi polemici e con il tifoso che una volta tanto non ritiene necessario far provvista di coramini in farmacia per affrontare le inevitabili emozioni.

Invece si è giocata una partita tutt'altro che moscia e se il risultato premia la squadra meno meritevole (nel tal caso il Toro), pazienza. Il calcio è fatto così. Ercole Rabitti è raggiante per aver conseguito un risultato senza dubbio inaspettato. «Non ci costava proprio» dichiara con tutta onestà il secondo granata, «però decido sottolineare che dopo la rete subita abbiamo avuto una grossa reazione che ci ha portati poi al successo. L'uscita di Volpi ci ha senza dubbio ingannati, poiché ho dovuto modificare l'intero assetto della formazione».

Negli spogliatoi bianconeri l'atmosfera è facilmente instabile. Trapattoni, pallido e adirato, lascia le parole accese. «Questo derby è stato rovinato» spiega, «e vedremo il secondo che come. Comunque non sono in grado di giudicare la partita», prosegue, «occorrerebbe domandarlo a colui che ha determinato il risultato con certe sue personali interpretazioni...».

«A un nostro giocatore» afferma ancora il tecnico — è stato detto sull'1-1, e non certo da un avversario: ora vi faccio un mezzo così, accompagnando tale minaccia con un gesto eloquentissimo».

Dino Zoff, di solito contestato, è un altro che non risparmia nulla al direttore di gara. Attorniato da un nugolo di giornalisti dice testualmente: «Sono stato ammonito per proteste. Altre che proteste, avevo una gran voglia di tirare un cazzotto ad Agnolin. Anzi, dirò di più», conclude il portiere della nazionale «vi prego di scriverlo: spero proprio che mi puniscano per questa mia intenzione».

Il Perugia espugna il campo dei calabresi, imbattuti da nove giornate (1-0)

Ci pensa Bagni a castigare il Catanzaro

Il gol al 14' della ripresa su punizione battuta da Casarsa - Due espulsi, uno per parte, e cinque ammonizioni in una partita tesa e veloce



Salvatore Bagni, autore del gol-perugia.

MARCATORI: Bagni (P) al 14' del s.t.
CATANZARO: Zaninelli 6; Sabadini 6; Ranieri 6; Boccella 6; Menichini 5; Sabato 6; Mauro 6; Orzai 6; Borgia 6; Borgia 6; De Giorgio 6 (dal 30' del s.t. Mondello); 12 Mattiello; 13 Mallo; 14 Peccorelli; 15 Salvadori.
PERUGIA: Malizia 7; Nappi 7; Ceccarelli 7; Presi 7; Fini 7; Lelli 7; Casarsa 7 (dal 14' del s.t. Dal Forno); Butti 8; Bagni 8; Toccoati 8; De Rosa 7; 12 Mascini; 13 Bernardini; 15 Perugini; 16 Fortunato.
ARBITRO: Patrucco, 6.

NOTE: ammonizioni Coccarini, Sabadini, De Giorgio, De Rosa, Toccoati; espulsi Bagni e Menichini per scorrettezze reciproche. Spettatori 16 mila circa; calci d'angolo 5-2 per il Catanzaro.

Dalla nostra redazione

CATANZARO — È durata nove giornate l'imbattibilità del Catanzaro. Poi è venuto il Perugia. Il Perugia che ha già rimontato l'handicap inflittogli dal calcio-scandalo e che ora vuol fare punti. Li ha fatti nella trasferta ad Ascoli, li voleva fare qui a Catanzaro. Ed è bastata una rete di Bagni, al 14' del s.t. perché Ulivieri costruisse anche questo obiettivo. Un obiettivo che a molti oggi non è sembrato diffi-

cile. Nel Catanzaro, infatti, le assenze si sono fatte sentire. Dai ranghi mancava l'infortunato Palanca, il ruolo di libero al posto di Morganti squallificato ha dovuto reggerlo Ranieri. Quindi i grifoni umbri hanno scritto i loro copioni di gioco su questo campo. La difesa perugina ha avuto pochi problemi, il centrocampo ha girato benissimo. Butti, Bagni e Toccoati si sono comportati da veri gladiatori. Dall'altra parte, la squadra di Burchi-ch, che non ha nascosto i suoi limiti innanzitutto a centrocampo, che assente Palanca ha finito per perdere il suo punto di riferimento, mentre i due attaccanti Borgia e De Giorgio, sia pure con un gran daffare per tutto l'arco della gara hanno recitato il ruolo di mezzepunte torianti.

Che Burchich abbia voluto soltanto difendersi in questa partita? Le apparenze, saltati i primi quindici minuti di gioco, confermano questa ipotesi. Ulivieri ha invece giocato su due tavoli: pareggiare o vincere. Cosicché, ha costruito un muro di cemento armato sotto la porta di Malizia quando il Catanzaro si faceva pericoloso; ha tolto la briglia ai suoi uomini quando si è reso conto che la gloria poteva essere lì a portata di mano.

Ma due espulsioni, una per parte (Menichini e Bagni), e cinque ammonizioni dicono anche che non è stata una gara di fioretto. Niente cattiverie, ma il peso di un confronto che entrambe le compagini hanno sentito in modo particolare. Per il Catanzaro, l'emozione del gravoso compito di mantenere l'imbattibilità, anche senza i suoi uomini migliori; per il Perugia il dovere di continuare a risalire la china. La battaglia dei nervi, anche questo fa parte del gioco, l'ha vinta il Perugia.

L'inizio della gara è comunque del Catanzaro. I giallorossi hanno subito la palla per la segnatura. È al 2' del primo tempo sui piedi di Sabadini che ha scambiato con Orzai, ma il tiro finisce sul palo. Sono i primi ventiquattro minuti del Catanzaro. Il gioco è veloce, articolato, ma ripetitivo. Mauro è sulla fascia laterale destra, ma questa volta non ci fa bella figura. De Giorgio e Borgia, cercano di infilare la difesa avversaria ma gli umbri hanno sempre chi spazza via i palloni dalla loro metà campo per imbastire la classica azione di contro-piede.

Si fila lisci così per buona parte del tempo fino, cioè, alle due belle azioni del Perugia. Entrambe sono di Butti. La prima è al 17' e il tiro del perugino fa volare Zaninelli che riesce a coprire l'angolo sinistro della porta. Il portiere calabrese, al 35', invece, dovrà salvare

con un bel tuffo a terra. Anche il Catanzaro ci prova; De Giorgio impegna a più riprese Malizia. Borgia si fa anticipare da Ceccarini. La gara segue le fauce alterne del copione imposta da Ulivieri. Il Perugia è avanti quando i calabresi lasciano spazi liberi a centrocampo. I grifoni umbri fanno muro quando la pressione del Catanzaro si mostra pericolosa. Tuttavia, se proprio si deve essere sinceri, la manovra dei giallorossi è quasi sempre scontata.

Orzai, a centrocampo fa quel che può, nel secondo tempo si lancia anche qualche metro più avanti, ma non è questo che può risolvere la partita. Da controllare, infatti, c'è un inesperto Bagni che crea seri problemi al par Bravo Menichini. Qualche sottolineatura in ordine alla cronaca della ripresa. La prima è l'azione del Catanzaro al 6': una botta di testa di Sabato che Malizia respinge, quindi il gol dei perugini. Il cross arriva su un calcio di punizione tirato da Casarsa e Bagni con una gran botta infila l'angolo destro di Zaninelli. Poi il nervosismo, le due espulsioni di Menichini e di Bagni, per scorrettezze reciproche. Al 30' l'incidente a De Giorgio che lascia il campo in barella, dopo lo scontro con un avversario.

Nuccio Marullo

LUSSUOSA, POTENTE, 5 POSTI, 5 PORTE, SPAZIOSA.

VERSATILE, COMPLETA. UNA SOLA AUTO: LA TALBOT 1510.



DA L. 6.340.000*. Per descrivere la Talbot 1510 basta elencarne le qualità: grande strada, sobria nei consumi ma generosa sull'assetto; di linea piacevole ed aerodinamica, ma anche razionale, per offrire un ampio spazio interno, grazie alla concezione a "due volumi", al sedile posteriore ribaltabile e all'ampio portellone. Completamente equipaggiata, lussuosa e raffinata e dotata di tutti i confort.

4 modelli, 3 motori, 3 tipi di cambio; una sola auto: la Talbot 1510. Talbot 1510: da L. 6.340.000, IVA e trasporto compresi (salvo variazioni della Casa). Finanziamenti riservati diretti "PSA Finanziaria Italia S.p.A.", 42 mesi anche senza cambiali.

TALBOT 1510

Consegna sollecita dai 300 Concessionari Talbot.